

MARILENGHE ■

L'annuncio: entro settembre
il fine lavori a palazzo Mantica
La novità della sala multimediale



Approvato un ordine del giorno di sollecito dopo l'intervento del presidente della Società ai lavori del consiglio generale

La Filologica chiama in causa l'ateneo Pelizzo: i giovani chiedono più friulano



Lorenzo Pelizzo con il sovrintendente Fozzati e l'assessore regionale Molinaro durante un sopralluogo agli scavi di palazzo Mantica. In alto, il Consiglio generale di ieri in Filologica (Foto Anteprima)

di NICOLA COSSAR

UDINE. I giovani amano il Friuli: ne amano la lingua e le radici. Ma chiedono di più: per esempio, che la *marilenghe* sia usata come lingua d'insegnamento nelle scuole e nelle università. Un recente sondaggio effettuato al Malignani di Udine dà questi risultati, ci lascia questa domanda che diventa sfida: siamo pronti a dare le risposte che le nuove generazioni si attendono? È pronta l'università, questa università dei friulani, a dire ok? E le altre istituzioni che per ruolo, per scelta o per vocazione vogliono-debbono farlo sono pronte? Ancora no.

I toni di Lorenzo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana, sono sempre misurati, ma ieri sera, concludendo la seduta del Consiglio generale della storica e benemerita istituzione culturale, il presidente ha parlato molto chiaro, ponendo domande precise e chiamando ognuno alle sue responsabilità, università in primis, ma anche il mondo della scuola più in generale, le istituzioni, l'imprenditoria e la stessa politica. Insomma, non si fa abbastanza per chi verrà dopo di noi, per chi domanda radici e appartenenza.

Riflessioni pienamente condivise dal Consiglio generale, tanto che alla fine, con i professori Giovanni Frau e Federico Vicario, è stato predisposto un ordine del giorno nel quale si prende atto «con soddisfazione che una recente indagine condotta presso un istituto superiore di Udine ha mostrato il grande interesse dei giovani per l'uso didattico della lingua friulana nella scuola»; si constata che «gli enti per l'istruzione e la formazione delle nuove generazioni non rispondono in maniera adeguata al bisogno di valorizzare e tutelare lingua, cultura, storia del Friuli e spesso non dispongono del-

L'APPELLO

«Il mondo della scuola e le altre istituzioni devono fare squadra»

le strutture e delle risorse necessarie per farlo»; si considera infine che «nell'attuale congiuntura economica i tagli imposti alla cultura fanno venir meno un potenziale campo di investimento per il futuro dei giovani e della nostra stessa identità». Questo il quadro delineato, con evidenti riferimenti agli scarsi investimenti per la ricerca e i ricercatori, accompagnati alla poca attenzione per la precarietà nel mondo della scuola e accademico, sottolineando come nell'università («non di Udine – ha precisato Pelizzo – ma dei friulani») ci sia dunque bisogno di più friulano, nella lingua ma anche nel corpo docente. Ecco che cosa chiede la Filologica (ma crediamo l'intero mondo friulano): domanda «alle istituzioni pubbliche, alle organizzazioni sociali, all'imprenditoria locale anche, «di impegnarsi per sviluppa-

re la cultura e la lingua del Friuli». In particolare si domanda «all'università del Friuli di impegnarsi per svolgere un ruolo ancora più centrale nella cultura e nella società, un ruolo che deve essere riconosciuto anche mediante un suo legame sempre più profondo con il territorio».

Questo porta alla fondamentale e già citata necessità di unire le forze in favore del friulano nella scuola e e soprattutto in ateneo, per esempio coinvolgendo la Società scientifiche e tecnologiche furlane, il Cirf (Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli) e la stessa Filologica. Non per una battaglia di friulanizzazione dell'università, ma per incrementare nel tempo la presenza friulana nel corpo docente (oggi garantita, per quanto riguarda in particolare la lingua e la linguistica friulana, soltanto da Giovanni Frau, Federico Vicario e da Piera Rizzolatti).

I giovani sono stati al centro della discussione ieri in Filologica. Anche quando si è parlato della ristrutturazione di palazzo Mantica. Annunciando che tra un paio di settimane saranno tolte le impalcature in via Manin e che entro settembre la sede sarà di nuovo completamente agibile, il presidente Pelizzo ha sottoposto ad approvazione l'idea – accettata – di adibire i locali dell'ex negozio Florever a sala multimediale, con audiovisivi e anche vendita di libri, nonché di metterla a disposizione per iniziative delle associazioni (non politiche) udinesi che vogliono presentare dei libri o cercano un sala riunioni non troppo grande. Un altro modo ancora di vivere la città e di mettersi al suo servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA